

Il campione attacca i giornalisti e rivendica il suo ruolo: «Di ragazze me ne intendo veramente»

Si vota anche per la lotteria il primo premio è 2 miliardi

Ad eleggere miss Italia 1995 sarà questa sera una giuria di star che - lavorerà - con gli italiani che da casa formeranno l'apposito numero di telefono. Del primo gruppo, presieduto da Alberto Tomba, fanno parte i presentatori Ettore Ardena e Paola Barale, Max Biaggi, campione del mondo di motociclismo, Franco Bonera, direttore di 'Mode', Carlotta Burt, il comico Lucio Colazzi, Nelly Carlucci, Diego Dalla Palma, il fotografo Giovanni Gastel, i giornalisti Silvana Giacobini e Massimo Giletti, Adriano Grolli, sindaco di Salsomaggiore, Maurizio Mannoni, giornalista del Tg3, gli attori Elsa Martinelli, Stefano Maciarelli e Patrizia Milward, Romaldo Priore, truccatore, gli attori Riccardo Rosi e Paky Valente, Simona Tagli, Carlo Vanzina e Anna Zamboni, miss Italia '89. In più ci saranno un rappresentante per ognuno dei sei sponsor: Delverde, Bertoni, Wella, Linea Sprint, Azira e Cotoneka.



Tomba, al centro, e Enzo Minguzzi tra le Realiste. A destra Valentina Pace e Domenica di Biasi. Benvenuti / Ansa

Tomba, valanga fra le miss Stasera in diretta tv la più bella d'Italia

Miss Italia 1995 sarà incoronata stasera. Ma le ragazze sono state travolte dalla valanga Tomba, singolare e istrionico presidente di giuria che non ha abbandonato neanche in questa occasione la sua voglia di essere divo a tutti i costi. Polemico con la stampa, più orso del solito, alla ricerca di un nuovo amore (che forse ha già trovato) rivendica a nome dei suoi 29 anni il diritto ad intersersene di bellezza. E, intanto la giuria tecnica sciopera

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLA CIANNELLI

SALSOMAGGIORE. Povero Alberto (nel senso di Tomba). Non ha neanche cominciato la sua "gara" da presidente della giuria di miss Italia e già ha rischiato di "morire" tanto per usare un termine scurioso in modo da cercare di attirare la sua attenzione. In questo singolare slalom tra le miss, l'ho abituato alle contestazioni (ho sentito dire del galletto da una ragazzina sconosciuta non deve essere piacevole ma la fama obbliga) in evidente crisi di identità spoglioso più del solito decisamente nervoso Alberto la Bomba è arrivato a Salsomaggiore l'altra sera sotto la stretta sorveglianza dei due angeli custodi. La tensione dell'arrivo già alta ieri mattina e giunta alle stelle davanti ai titoli dei giornali che riportavano i giudizi non proprio lusinghieri di una parte consistente delle concorrenti sul presidente della giuria. Alla faccia

superstar ha fatto il suo ingresso nella sala della conferenza stampa partendo subito all'attacco. «Buon giorno siete voi che vi fate le domande e anche le risposte?», ha esordito giusto per far capire come l'aveva presa. E di lì in una sequenza quasi impetibile di parole in libertà qui di seguito tradotte con un notevole impegno di energie ha fatto sapere di non essere disponibile ad accettare le critiche di chi non lo voleva presidente «Se su scassata ragazze in gara tutti mi odiano non fa niente lo sono contento di essere qui. Ho 29 anni e quindi pur non essendo un tecnico credo di intendere un po'. Voglio essere un presidente serio e non mi farò condizionare dalle concorrenti un po' ruffiane. Eh le donne gioie e dolori sembra voler far intendere con gli occhi verdi sgranati da ragazza pane e Nutella «Io sono cambiato da quattro anni a questa parte. Non riesco a divertirmi più come prima quando facevo il clown ad ogni occasione. Ma sembra che nessuno lo capisca. E io continuo a far notizia solo per le solite cose e non so fare beneficenza o se aiuto come posso i bambini. Non strutto il mio cognome io alludendo fin troppo chiaramente alla sua ex Martina Colombari che stando agli amici del campione avrebbe adoperato per poi ritirarsi da sola sulla strada del successo lasciando un Alberto in versione «usa e getta»

abbastanza provato dall'esperienza insolita (per lui) dell'abbandono. Ma la lezione non deve essergli servita a molto se alla prevedibile domanda su qual è il suo prototipo di donna ideale lui non ha esitato ad affermare che deve essere sportiva divertente estrovertita capace di arrabbiarsi ma di calmarsi al momento giusto. La signorina in questione non è indispensabile che abbia un bel viso ma «deve essere messa bene» parlando ovviamente delle forme.

Sussurri e grida La solitudine non si addice ad Alberto. Ed allora ecco che nel corridoio del Grand Hotel Milano a notte fonda si favoleggia di una fanciulla che gli avrebbe consolato il campione. D'altra parte c'è chi apertamente non disdegna Anina David miss Italia 1993 repliche cantante della Colombari che arrischiò all'apparire del campione de fusco Tomba squisito simpatico un bel ragazzo cui «non manca nulla» «Io mi fidanzerei con lui anche se mi impegnerei a non essere la Martina 2. D'altra parte noi siamo molto diverse. Io sono più elastica lei è fredda» e anche un po' calcolatrice sembra di capire. Se sulla possibile love story (al momento) si sussurra c'è al contrario chi non manda giù l'arrivo della valanga Tomba con relativo scambussolamento di ogni meccanismo organizzativo. Si dà il caso

che uno degli sponsor della manifestazione sia il pastificio Delverde i cui responsabili avendo sborsato quasi quattro miliardi non hanno accettato di buon grado il cappellino di Tomba su cui campeggia il logo della Barilla. E che Alberto abbia inviato a farsi una spaghettata tutti insieme non li ha per nulla soddisfatti. Ma a questa possibile guerra degli spaghetti ci penseranno con molta probabilità i legali. Chi invece ha agito d'impulso e ha dato vita al primo sciopero di una giuria anche se solo per un ora è stato Diego Dalla Palma vero guru dell'immagine e presidente dei giurati tecnici il cui lavoro è stato spazzato via dall'arrivo del campione. Tutte le miss a farsi fotografare con lui? E allora la giuria incrocia le braccia «Basta con questi personaggi prepotenti e maleducati ha detto Dalla Palma vestito di nero come il suo umore. Ma poi si è calmato e ha concluso il suo lavoro incoronando Domenica De Biasi da Taranto miss Delverde e la romana Valentina Pace miss Cinema. All'inizio della mattinata una mini giuria composta da dieci bambine aveva scelto miss Tanva e cioè la ragazza più somigliante alla omonima bambola. La vincitrice è Maria Teresa Ferrata 17 anni siciliana



Preso nel Casertano dopo mesi Sparò a un gioielliere durante una rapina Arrestato giovane boss

NAPOLI. Un latitante Luciano Ultrano di 29 anni accusato di aver ucciso nel marzo dello scorso anno un gioielliere durante una rapina è stato arrestato dai carabinieri di Freginiano (Caserta). Il giovane (che ha numerosi precedenti penali) aveva preso in finto un appartamento servendosi di documenti falsi ma è stato ugualmente riconosciuto Luciano Ultrano e arrestato insieme con il complice Rolando Ricci di aver compiuto la rapina in cui fu ucciso il gioielliere Giovanni Cecilio Leporosso avvenuta in via Nazario di Napoli. A sparare sarebbe stato Ultrano forse con altri complici morti. Ricci avrebbe avuto un ruolo di secondo piano. È accusato tuttavia di concorso in omicidio. Ricci avrebbe fatto pressione sul boss della zona. Anche Leporosso avrebbe persuaso alcuni responsabili dell'omicidio

L'ordigno è stato scoperto dal proprietario del veicolo Autobomba vicino al carcere Mattina di paura a Trieste

Trieste. Si sono vissute alcune ore di tensione e di autentica paura ieri mattina. Trieste è causata da un'autobomba. La macchina un Alfa 164 era posteggiata a pochi metri dal carcere in via Coroneo e attaccata sotto l'autovettura con due fili elettrici e era una bomba a mano. Un episodio inquietante su cui stiamo indagando gli inquirenti. La scoperta dell'autobomba è stata fatta nelle prime ore del mattino da un appuntato della guardia di finanza che è poi il proprietario dell'automobile. Il militare deve avere notato qualcosa di strano. Ha controllato sotto il veicolo e ha visto lì il costo e corso a dare persone il nome l'allarme. Lo strad è stata immediatamente bloccata l'accesso vietato sia alle automobili sia i pedoni per

tutti la mattinata. Fino a quando cioè sono giunti gli artigiani che hanno preso in consegna la bomba. Poi tardi mentre nella zona intorno al carcere il traffico riprende si a scendere regolarmente sono stati resi noti alcuni particolari sulla bomba. Innanzitutto si è saputo che l'ordigno di fabbricazione jugoslava era munito di la sicurezza non sarebbe potuto esplodere. Ma il mistero avvolge lo strano episodio. Ad indagare sono i carabinieri di via Hermet. E per adesso si battono più piste. Un'azione di mostrina? Più di una naturalmente. Ma in verità gli inquirenti sono propensi a ritenere che la bomba sia stata lasciata da qualche uno che voleva sbarrare a tutti l'accesso sotto l'autovettura per sistemare l'ordigno.

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ DI REGGIO EMILIA TEL. 0522/320277 - FAX 0522/320200 GITA A NAPOLI (min. 50 partecipanti) • Partenza da Reggio Emilia il 11 ottobre • Trasporto con pullman Gran Turismo • Durata del viaggio 5 giorni (4 notti) • Quota di partecipazione lire 650.000 • Supplemento camera singola lire 90.000 • Diritti di iscrizione lire 60.000 Itinerario: Reggio Emilia / Napoli (Caserta) / Reggio Emilia

Bari Il comune querela «Smemoranda»

Se il mondo lo schifo ti guarnisci Bari? A prima vista potrebbe essere scambiato per uno slogan da stadio. Uno di quelli senza senso che gli ultra continuano purtroppo a gridarsi addosso. Invece è una citazione. Da Smemoranda 1995 il diario scolastico. E per la precisione dalla pagina data il 10 marzo 1996. Una provocazione? Più che altro forse una battuta. Ma non per la giunta comunale della città pugliese che già ha dato mandato all'avvocato Giuseppe Spagnolo di presentare querela nei confronti dei responsabili della pubblicazione. Addirittura si vorrebbe arrivare a sequestrare tutte le agende che ancora sono in vendita sul territorio nazionale. Ed è stato anche chiesto dalla giunta un risarcimento danni il cui ammontare sarà devoluto in caso di accoglimento «in favore di istituzioni ed enti a finalità sociale ed educativa». Il primo a denunciare la frase morminata è stato il capogruppo di An nel consiglio comunale Ubaldo Terizzi. «Non possiamo sopportare ulteriormente», aveva dichiarato - il fango lanciato addosso dai detrattori da coloro che sanno spuntare solo veleno con l'unico scopo di far male e gettare discredito su tutta la città. Già la città proprio in questi giorni di Bari si parla parecchio. Se ne è parlato sul «Daily Mail» ad esempio. Dove è comparso un biglietto in cui Bari era vista come la città in cui la Sacra Corona Unita l'organizzazione mafiosa pugliese avrebbe assoldato qual tromba scippatori in motorino. Un'esagerazione? A Bari certo non sono contenti. Perché - dicono - l'immagine della città in questi tempi sta subendo un con tracollo. Nel libro di Claudio Fa va «Sud» è descritta come una città che ha perso la sua battaglia che ha esaurito la sua spinta che si è seduta sommersa da decenni di pessima politica e da un mito quello di divenire la Milano del Sud - nel quale non credono più in molti. E così la città si è ingrigita. Il sindaco Simone Di Cagno Abbrescia uomo vicino a Pinuccio Tatarella ieri ha scritto un articolo per la Gazzetta del Mezzogiorno. Una sorta di lungo monologo. Di Cagno Abbrescia lancia un appello ai cittadini soprattutto a quelli più giovani. Amate la città. Fatele crescere e vivere grazie all'intensità del vostro affetto. Un pensiero romantico. Ma continua il sindaco - quello che i napoletani hanno fatto con Napoli. Cresce è vero il mito di Napoli città cablata ma questo non significa che a Napoli vada tutto bene. Significa solo che ci si impegna di più e con passione per farla risorgere. E così cosa uno slogan «Bari è bella». Del tutto diverso da quello degli ideatori di Smemoranda.